

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Sophocles, *Philoctetes*, edited by Seth L. Schein, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, xii-375; ISBN: 9780521681438; € 39,98.

La nuova edizione commentata del *Filottete* a cura di Seth Schein segue, a distanza di quarantatré anni, quella di T.B.L. Webster (1970), con cui si apriva la serie dei *Cambridge Greek and Latin Classics*. L'espansione del lavoro è apprezzabile a prima vista, a prova che il dibattito sul dramma sofocleo del 409 è tuttora attualissimo. Le direttrici di analisi lungo le quali si orienta Schein sono molteplici e tutte rilevanti per lo studio del dramma attico: nel nuovo *Filottete* cantabrigense si incontrano il piglio del didatta scrupoloso e la finezza del critico attento alle sfumature della poesia sofoclea e al 'dialogo' di queste con le strutture del genere tragico. L'edizione, sorretta inoltre dall'aggiornamento scientifico e da rinnovate prospettive di ricerca, costituisce una felice acquisizione nella bibliografia sul *Filottete*.

Il libro si apre con una ricca Introduzione (pp. 1-59)¹. Le varianti della vicenda di Filottete nel mito, in letteratura e nelle arti figurative sono analizzate nella sez. 1 *Philoktetes in mythology, literature, and figurative art* (articolata in: 1.1 *The myth in archaic poetry*; 1.2 *The myth in Attic drama*; 1.3 *Lemnos*; 1.4 *The myth in figurative art* [pp. 1-10]). Segnatamente incentrate sul dramma del 409 sono le sezioni seguenti (ma aspetti della versione sofoclea sono discussi già in 1.2, ove l'A. si sofferma sulla celebre *Orazione* LII di Dione di Prusa, preziosa testimonianza per i perduti *Filottete* eschileo ed euripideo, e in 1.3); queste riguardano: il contesto storico in cui il *Filottete* fu prodotto e le possibili referenze storico-politiche del dramma (2 *The historical context* [pp. 10-2]); l'ambientazione e la messinscena

¹ Essa è preceduta da tavola dei *Contents* (p. VII), *Preface* (pp. VIII-IX) e lista delle *Abbreviations: editions, commentaries, reference works* (pp. XI-XII).

(3 *Setting*; 4 *Staging* [pp. 13-5]); aspetti di intertestualità omerica ed euripidea (5 *Intertexts*: 5.1 *Philoktetes and Homeric epic*; 5.2 *Philoktetes and the Kyklops in Homer and Euripides* [pp. 15-8]); le *dramatis personae* (6 *The Chorus and the characters*: 6.1 *The Chorus*; 6.2 *Odysseus*; 6.3 *Neoptolemus*; 6.4 *Philoktetes*; 6.5 *Herakles* [pp. 18-31]; perché non anche un paragrafo, pur breve, sul Falso Mercante?); lingua e stile sofoclei (7 *Language and Style* [pp. 31-6]); metrica (8 *Metre*; 9 *Key to metrical abbreviations, terms, and symbols* [pp. 37-43]). Chiudono l'Introduzione un'ampia panoramica sulla ricezione del dramma (o di altre versioni del mito, non sempre distinguibili, fino alla tarda antichità, dalle vicende del *Filottete* sofocleo), articolata in diversi paragrafi (10.1 *The Hellenistic period*; 10.2 *Rome*; 10.3 *The early modern period*; 10.4 *The eighteenth and nineteenth centuries*; 10.5 *The twentieth and twenty-first centuries* [pp. 32-58]), e alcune notizie sulla tradizione del testo (11 *The transmission of the text* [pp. 58 s.]). Il testo greco (pp. 67-111), preceduto da una *Note on the text and 'apparatus criticus'* (p. 61) e dalle *hypotheses* in prosa e metrica del dramma (p. 65; è dubbio tuttavia se la ὑπόθεσις Φιλοκλήτου ἔμμετρος si riferisca effettivamente al dramma del poeta di Colono e non, invece, ai perduti *Filottete* eschileo o euripideo: p. 113), è accompagnato da un apparato che rappresenta in modo sintetico, ma chiaro ed agevole, lo stato della paradosi. Segue il corposo commento, che occupa più di duecentotrenta pagine (pp. 112-346)². Chiudono infine il volume la bibliografia (pp. 348-66) e due indici (*Subject index* [pp. 367-73]; *Greek words* [pp. 373-5]).

L'Introduzione costituisce un eccellente avvio alla lettura del dramma. Particolarmente efficace, nella sua densità esemplificativa, è la sezione sulla lingua e lo stile di Sofocle (sez. 7). L'A. vi anticipa alcuni tratti salienti dello stile sofocleo poi scrupolosamente analizzati nel commento: tra questi, la tensione tra i confini metrico e semantico nelle sezioni dialogate; la frequenza delle particelle e la loro capacità di «articulate meaning and nuances» (p. 34); il carattere «constantly and insistently dramatic» (p. 35) della poesia del Coloneo ed i fenomeni stilistico-retorici che lo realizzano. L'A. richiama inoltre l'attenzione su altri aspetti rilevanti nell'economia del dramma (e del commento), quali: la realizzazione della fine di parola in sedi inattese del verso (la rara 'cesura mediana' – quindici casi sofoclei in tutto³ – ricorre in ben quattro trimetri del *Filottete*); la collocazione dei vocaboli in sedi 'vistose' (inizio/fine verso) o tali da frustrare l'atteso *ordo verborum* (per effetto di iperbatì e prolessi); le ripetizioni, «a basic feature of Sophoklean language and style»; la centralità dell'apostrofe nella sofisticazione retorica del *Filottete*. Pur nella sua natura prevalentemente propedeutico-descrittiva, invece, la sez. 8 sottolinea la valenza drammatica di alcune peculiarità metriche del *Filottete*: la frequenza di soluzioni nei trimetri (di gran lunga la più elevata che si riscontri nei drammi superstiti sofoclei) e *antilabai*, ma anche la varietà combinatoria che si realizza tra metri differenti nelle sezioni liriche, tratto comune della produzione del Sofocle tardo. Ampio spazio è dedicato a tali aspetti nel commento: ne vengono di volta in volta illustrati gli effetti enfatico-drammatici e il carattere «exceptionally supple and flexible» (p. 33) del verso recitato sofocleo è analizzato con rigore e evidenza dimostrativa.

Il lettore interessato alla vicende della tradizione noterà forse, nell'Introduzione, una certa sproporzione tra le dettagliate sezioni sulla ricezione del dramma⁴ e quella conclusiva sulla sua trasmissione (sez. 11): un cenno almeno ai *testimonia* più importanti avrebbe potuto agevolmente trovare posto in queste pagine introduttive (ove d'altra parte è menzionato il *P. Berol.* inv. 17058, unico, parzialissimo – sei versi in tutto! – testimone papiraceo del dramma

² A mero titolo di confronto, nell'edizione di Webster il commento conta novantacinque pagine (pp. 66-160).

³ Il dato, che si riferisce ai soli drammi superstiti, è quello fornito dall'A. (pp. 37 s.).

⁴ La maggior parte delle quali (10.3-5 [pp. 45-58]) vertono sulla ricezione moderna e contemporanea del testo: un segno dei tempi?

[p. 58]). Ma si tratta di una scelta conforme alle caratteristiche dell'apparato critico, su cui l'A. informa a p. 61: il lettore che desiderasse ottenere informazioni sui *testimonia* del dramma dovrà quindi rivolgersi altrove⁵. L'estrema sinteticità dell'apparato è ricercata ed è realizzata dall'impiego di *sigla* che riassumono efficacemente lo stato della *paradosi*⁶. L'apparato segnala circa duecento interventi congetturali/correttivi, per una media tra quattro e cinque per pagina. Nell'attribuzione delle congetture l'apparato tiene infine conto dei dati pubblicati in tempi recenti da Patrick J. Finglass, che ha reso note molte congetture 'anticipatrici'⁷. Alcuni dati sono tuttavia sfuggiti all'A.: κακούμενον *pro* καλούμενον (v. 228), prima di Brunck, è attribuibile non solo a Valckenaer, ma anche a Johannes Pierson (e pare trattarsi di congettura elaborata indipendentemente dai due studiosi: vd. Finglass, *Unpublished Conjectures at Leiden* cit., 199, 206)⁸; la *traiectio* di καλόν *post* σοί al v. 1304 è proposta dello stesso Pierson, non valckenaeriana (vd. *ibid.*, 206). Jeremiah Markland, oltre ai casi segnalati in apparato, è autore di congetture anticipatrici anche nei seguenti luoghi: v. 457, δειλός *pro* δεινός (Brunck); v. 491, δεράδα *pro* δειράδα (Toup); v. 1288, [οὐκ] (Porson) (Finglass, *Unpublished Conjectures on Sophocles* cit., 236).

A livello testuale appare condivisibile, almeno a parere di chi scrive, l'atteggiamento tendenzialmente conservativo rispetto alla *paradosi*; quando l'Autore se ne distacca, il più delle volte le note giustificano le scelte ecdotiche, talora anche mettendo a confronto congetture alternative. Le ragioni in favore di una scelta testuale sono spesso esplicitate anche quando questa riguarda varianti significative nella tradizione manoscritta.

Un caso di adesione al dato tradizionale certamente marcato è quello che concerne la nota violazione del ponte di Porson testimoniata dai manoscritti per il v. 22 (σήμαιν' εἴτ' ἔχει): l'imperativo, la cui anomalia è per l'A. «perhaps mitigated by the elision» (analoghi i casi di *Aj.* 1101 e *Eur. Heracl.* 529, citati nel commento) ed è assunta a prova che il ponte va inteso, con Porson stesso, come *regula* e non come *lex* (vd. la n. *ad l.*), è stampato nel testo senza *obelis*: se ad essere in gioco sono qui le ragioni di due opposte 'cautele' (testuale ~ metrica), opterei forse per ἴσημαιν'† (così Lloyd-Jones – Wilson, Avezzù; cf. A. Garvie, *Porson's Law Reconsidered*, *Lexis* 27, 2009, 65-76, a p. 72). Per alcuni casi, invece, in cui l'A. se ne discosta, mi pronuncerei in favore del dato tradito. Al v. 166 vincerei ogni riserva su στυγερόν στυγερώς (unanime il consenso dei codici), Al v. 166 vincerei ogni riserva su στυγερόν στυγερώς (unanime il consenso dei codici; nel testo è accolto invece σμυγερόν σμυγερώς [Brunck]): la *paradosi* è infatti semanticamente sostenibile (vd. Webster, Kamerbeek⁹ *ad l.*), come per altro nota l'A. stesso¹⁰. Al v. 711 è stampato πτανοίς ἰοῖς ἀνύσειε (Brunck), così da evitare una «awkward juxtaposition of πτανοῶν [...] and πτανοίς, under-

⁵ Per «fuller information about the *testimonia*», l'A. rimanda alle notizie fornite da Guido Avezzù nella propria edizione del dramma (Sofocle, *Filottete*, introduzione e commento di P. Pucci, testo critico a cura di G. Avezzù, traduzione di G. Cerri, Milano 2003).

⁶ Questi sono: Ω, implicante il consenso di tutti o della maggior parte dei testimoni; Φ, una lezione minoritaria variamente attestata – «a half a dozen or more MSS, or just one or two, or merely a variant written or reported in the margin or between the lines» –; Σ, una lezione «expressed or implied by one or more scholia»; T, una lezione 'triclinaiana'; B, una lezione testimoniata da citazione antica o d'età bizantina.

⁷ Vd. *Unpublished Conjectures at Leiden on the Greek Dramatists* e *Unpublished Conjectures on Sophocles by Jeremiah Markland*, rispettivamente GRBS 49, 2009, 187-221, e 51, 2011, 232-8.

⁸ L'integrazione andrà apportata anche a p. 61, ove l'A. dichiara l'aggiornamento dell'apparato sulla base dei rilievi condotti da Finglass.

⁹ *The Plays of Sophocles*, by J.C. Kamerbeek, Commentaries, part VI: *The Philoctetes*.

¹⁰ Che sulla base di *Tr.* 1015 s. e dello *schol. ad l.* conclude: «[...] it remains possible that στυγερόν στυγερώς is correct» (n. *ad* 166).

stood substantivally as birds» (n. *ad l.*)¹¹. Il bisticcio linguistico testimoniato dalla *paradosi*, tuttavia, «corrisponde allo stile amato dal Coro» (Pucci *ad l.*, in Avezzù, ed. cit., con esempi; si veda anche la n. *ad l.* di Kamerbeek, che allega altri ‘schemi artificiosi’ sofoclei). Il testo tràdito risulta per altro in accordo con le sofisticate assonanze che si colgono all’interno dello stasimo (vd. i vv. 685, 727-9). Al v. 830, il tràdito ἀντέχοις mi pare difendibile contro ἀντίσχοις (Musgrave). L’A. stampa la congettura per ragioni responsive, poiché essa «achieves exact respension between 830 and 845» (n. *ad* 828); ma la responsione libera tra docmi, quale si realizza accogliendo la *paradosi* nel secondo *metron* di 830 ~ 845 (ὄμμασι δ’ ἀντέχοις ~ πέμπε λόγων φήμαν = | kkl ul), è ammissibile (cf. M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982, 109). Non ci sono allora ragioni cogenti per respingere il testo tràdito, che rientrerà dunque nella «latitude» (West) talora riscontrabile nella responsione docmiaca. Sull’intero problema rimando inoltre al contributo di G. Avezzù, apparso su questa rivista (17, 1999, 191-4), *Soph. ‘Phil.’ 830: ἀντέχοις, probat scholium vetus*, e sulla base del quale andrà inoltre corretto l’apparato: la provenienza scoliastica di ἀντίσχοις (così Schein: «ἀντίσχοις Σ, Musgrave: ἀντέχοις Ω») costituisce infatti un dato erroneo risalente alla prima edizione critica degli *scholia vetera* a Sofocle, edita da Papageorgius nel 1888 (vd. Avezzù, art. cit., 194).

Il portato più significativo dell’edizione è costituito senz’altro dall’ampio commento. L’analisi del dramma che esso propone è dettagliata e si applica a tutte le sue componenti significative: le note si muovono tra delucidazioni sintattiche, linguistico-stilistiche, metriche e testuali, osservazioni tematico-letterarie, e note sullo sviluppo dell’azione drammatica e possibili ricostruzioni della messa in scena. Pur nella grande ricchezza dei contenuti, è possibile individuare, in questa sede, almeno alcune ‘linee di forza’. Grande attenzione è rivolta innanzitutto alla sintassi: le note illustrano in modo rigoroso le strutture grammaticali e il loro funzionamento (con l’ausilio, frequente, di una traduzione). Esse rilevano anche, a più riprese, l’influenza dell’assetto drammatico sui costrutti – è il caso, ad esempio, dei luoghi in cui il dettato è ‘franto’ per effetto dell’*antilabé* (la cui incidenza nel dramma è seconda solo all’*Edipo a Colono*), o delle sospensioni ed ellissi sintattiche proprie delle sequenze sticomitiche –. L’A. si sofferma spesso su deviazioni dalla norma grammaticale riscontrabili nel dramma, come nel caso di strutture che frustrano attesi parallelismi o l’*usus* sintattico consueto. A beneficio del lettore, di queste deviazioni l’A. mette di volta in volta in luce anche la valenza drammatico-enfatica (per la mancanza di parallelismi si veda, ad esempio, la n. *ad* 279 s.; per la sintassi ‘inconsueta’, la n. *ad* 300, ove la «highly unusual syntax» sofoclea è ricondotta allo «highly wrought emotional state» di Filottete).

La saldatura tra i piani di analisi semantico, drammatico e della strutturazione del verso, felicemente conseguita dal commento, costituisce un’altra direttrice privilegiata dall’A. Le analisi applicate ai personaggi, alle motivazioni del loro agire, ai loro patimenti sulla scena sono puntuali e convincenti. In particolare, fatti metrici, sintattici, stilistico-retorici sono persuasivamente assunti a ‘marcatori’ dello stato emotivo dei personaggi: delle ricorrenti condizioni di «urgency» e «heightened emotion» di Filottete, per limitarci al protagonista, l’A. mette in rilievo il correlato ora metrico (soluzioni, *antilabai*), ora stilistico-retorico (anfore, *enjambement*, iperbati), ora lessicale (l’uso di particelle ‘enfatiche’)¹², spesso anche

¹¹ La *paradosi* ha πτανῶν πτανοῖς ἀνύσειε (ο πτανῶν ἀνύσειε πτανοῖς)

¹² Alcuni casi: per le soluzioni, vd. nn. *ad* 468-70, 485 s., 500 s., 793-5, 814-8, 914, 923 s., 932, 1029-34, 1302 s., 1348 s.; *antilabé*, vd. nn. *ad* 466, 730-826, 750-5, 1174 s., 1302 s.; anafora, vd. nn. *ad* 261-3, 662-70, 1348 s.; *enjambement*, vd. nn. *ad* 260-70, 294-7, 485 s., 631 s., 664-6; iperbato, n. *ad* 268 s.; enfasi realizzata dalle particelle, n. *ad* 1348 s.

compresenti¹³. Coerentemente con questa impostazione, l'analisi metrica, e delle *anomalie metriche* (per il trimetro, la cesura mediana, ma anche soluzioni in sedi insolite), costituisce un'altra componente fondamentale del commento. I canti corali sono accompagnati dallo schema metrico (un *conspectus metrorum* riepilogativo, da porsi magari prima della bibliografia, avrebbe forse ulteriormente agevolato l'analisi metrica e la comparazione delle sezz. cantate del dramma) e da un'accurata introduzione sulla coloritura metrica dominante, talvolta contrapposta ad altre possibili soluzioni colometriche.

Copiose sono poi le osservazioni su aspetti lessicali e linguistici, dalla lingua dei tragici al ri- uso di epicismi, dalle infiltrazioni di linguaggio colloquiale agli ionismi contemporanei. Le note, tuttavia, non mancano di mettere nel debito rilievo aspetti peculiari della lingua di Sofocle. Tra questi si ricorderanno il ricorso al suffisso preposizionale ἐκ-, ἐξ- a indicare la 'compiutezza' del processo verbale, la predilezione per i sostantivi in -σις, ο, ancora, il trattamento dei neutri in -ια, che in Sofocle sono spesso «placed at the end of the trimeter and denote violent actions» (n. ad 265-7). La citazione è solo indicativa di una delle costanti preoccupazioni dell'A. (un'altra 'linea di forza', insomma, del commento): già richiamata, questa investe la collocazione dei vocaboli nel verso e la sua significatività sul piano drammatico. Luoghi 'notevoli' come inizio/fine verso, fine colon, o la sesta posizione del trimetro sono messi in rilievo come *enfatici* (non è d'altra parte un caso che 'emphasis' e 'emphatic', come il quasi-sinonimo 'forceful', siano tra le parole maggiormente ricorrenti nel commento).

Al rigore dell'analisi formale, l'A. intreccia comunque analisi tematiche attente e convincenti. Il commento isola alcuni temi centrali; tra questi molto spazio è dedicato al linguaggio della persuasione di Odisseo e Neottolemo, i λόγοι con «deceptive and destructive power» (n. ad 1267-9) cui si contrapporranno, nel suo risolutore intervento *ex machina*, i μῦθοι autorevoli di Eracle (cf. n. ad 1409 s.). La fitta trama di allusioni omeriche e le contrapposizioni tra paradigmi etici contrastanti che quelle consentono – un esempio su tutti, l'Odisseo dell'*epos* e l'Odisseo tragico – costituiscono un altro tema centrale nel commento. L'esame di questo aspetto, che molto contribuisce alla generale complessità e ambiguità etiche del dramma, è particolarmente fine e riuscito: la ricezione 'attiva' dell'ipotesto omerico da parte di Sofocle, che lo dispone su un'ambigua pluralità di livelli di significazione, emerge infatti in tutta la sua efficacia (si veda, come solo esempio, sull'ambivalenza del paradigma eroico di Achille e delle sue possibili associazioni con Neottolemo e Filottete, la n. ad 601 s.).

Tra le molte felici discussioni tematico-lessicali prodotte nel commento, si suggeriscono alcune possibili integrazioni. La prima riguarda la nota sull'ἔχιδνα (n. ad 265-7). L'A. vi include due paralleli tragici in cui la vipera è associata a figure femminili, Clitemestra in Aesch. *Choe.* 247-9, Ismene in Soph. *Ant.* 531 s. (un'analogia associazione figura femminile/vipera, seppur in forma più mediata, si coglie in *Phil.* 267). Questi si potranno forse ampliare integrandovi un cenno ad Eur. *Alc.* 309 s., ove ad essere identificata con l'animale (ἔχιδνης, stesso caso e sede metrica di *Phil.* 267) è la matrigna (μητρικιά). Entro la n. ad 273-5, sarebbe forse opportuna qualche osservazione sui ῥάκη di Filottete: il tema degli 'stracci' solleva inevitabilmente il riferimento ad altri eroi 'disgraziati' della scena attica, Telefo in testa (o lo stesso Filottete euripideo: cf. *TrGF* 5, 2 Φιλοκτήτης, test. iva); ma si pensi anche a un altro personaggio del tardo teatro sofocleo, l'Edipo dell'*Edipo a Colono* (cf. le στολαί dell'eroe ai vv. 1357 s.). Nella n. ad 1217 infine, per l'espressione idiomatica

¹³ Si veda, ad esempio, la n. ad 276-84: l'elevata densità di fenomeni stilistico-retorici, illustra ottimamente l'A., innalza l'«emotional level» della relazione di Filottete sul proprio abbandono da parte degli Achei, ma mette anche in rilievo un importante aspetto tematico del dramma, quello dell'isolamento dell'eroe (vd. anche n. ad 268 s., dove la deviazione dall'atteso *ordo verborum* mette in rilievo ἔρημον).

di «utter helplessness» ἔτ' οὐδέν εἰμι, pronunciata da Filottete nella chiusa del secondo *kommós* (cf. vv. 951, οὐδέν εἰμι ὁ δῦσμορος; 1030, ὃς οὐδέν εἰμι), oltre ai paralleli sofoclei adottati dall'A. (*Tr.* 161, ὡς ἔτ' οὐκ ὄν; *OC* 393, ὅτ' οὐκέτ' εἰμί) segnalano anche *El.* 677 (οὐδέν εἰμι ἔτι) e *TrGF* 4 F 583, 1 (dal *Tereo*: νῦν δ' οὐδέν εἰμι χωρίς)¹⁴: l'impiego di οὐδέν li avvicina al verso del *Filottete*. Si tratta tuttavia, il lettore l'avrà capito, di segnalazioni marginali. La messe di paralleli letterari prodotta dall'A. nel corso del commento è pienamente soddisfacente e non è confinata al dramma attico: particolare attenzione è riservata a Omero – già lo si è osservato – e la tonalità epica di diversi luoghi del dramma, realizzata ora da echi verbali, ora dalla ripresa e adattamento di *pattern* narrativi¹⁵, è puntualmente messa in rilievo. Per i luoghi odissiaci echeggiati nel dramma, se ne potrà integrare uno: l'incontro tra Nestore e Telemaco di *Od.* 3, probabile modello delle sequenze di 'domanda-risposta' (vv. 319-42, 403-52) tra Filottete e Neottolema, in cui il secondo riferisce della morte di Achille, Aiace, Antolico e Patroclo (la medesima lista di morti illustri riferita da Nestore a Telemaco in *Od.* 3.109-12)¹⁶.

Nella densità del commento, alcune sviste sono inevitabili. Una correzione è d'obbligo alla n. *ad* 1056-9: τούτων (v. 1059) non è «gen. of comparison» retto da κάκιον (1058): il dimostrativo dipende da κρατύνω e ha per referente l'arco di Filottete (menzionato poco sopra, al v. 1056: τά γ' ὄπλ' ... ταῦτ'), mentre κάκιον ha come termine di paragone σοῦ. La traduzione del passo fornita nella nota è per altro corretta¹⁷. Nella n. *ad* 1244, la svista è invece filologica: l'A. afferma che «Brunck's σοφά per σοφόν, the reading of the MSS, could be correct, given 1245 σοφά, 1246 δίκαια, but sing. σοφόν at the end of the line after σοφός at the beginning is effective»; σοφά, tuttavia, è emendamento prodotto proprio sul successivo verso 1245 (σὺ δ' οὔτε φωνεῖς οὔτε δρασεῖεις σοφόν), non 1244¹⁸!

Alcune accessorie considerazioni a livello bibliografico. Sulle presunte referenze politiche del dramma e l'inveterata questione dell'identificazione di Filottete con Alcibiade, respinta dall'A. (sez. 2 dell'Introduzione), meriterebbe almeno un cenno il lavoro di G. Ugolini su *Sofocle e Atene* (Roma 2000), con il cap. 11, *Il ritorno di Alcibiade*, che rileva marcate analogie tra le vicende dell'eroe sofocleo e dell'Ateniese al tempo del suo reintegro nella madrepatria¹⁹. Accurata, infine, la veste grafica; pochi e generalmente di modesta entità i refusi²⁰.

¹⁴ Vd. F. Ellendt – H. Genthe, *Lexicon Sophocleum*, Berlin 1872², s.v. οὐδεῖς, 5, e A.H. Sommerstein – T.H. Talbot (eds.), *Sophocles. Selected Fragmentary Plays*, vol. II [...], Oxford 2011, p. 182.

¹⁵ Ma anche da suggestioni quasi meta-letterarie, come ben messo in luce nelle nn. *ad* 377 s., 443 s.

¹⁶ Vd. J. Davidson, *The Homer of Tragedy: Epic Sources and Models in Sophocles*, in A. Markantonatos (ed.), *Brill's Companion to Sophocles*, Leiden-New York 2012, 245-61, alle pp. 254 s.

¹⁷ «'for, on the one hand, Teukros is with us, having this knowledge (sc. of how to use the bow) and I, who think I would control it in no respect worse than you and aim it with (my) hand (in no way worse than you)'».

¹⁸ Al riguardo l'apparato è esatto: «1245 σοφόν Ω: σοφά Brunck».

¹⁹ Per una posizione più scopertamente a favore dell'identificazione delle *dramatis personae* con figure storiche (*in primis* Alcibiade, che sarebbe evocato da Filottete e Neottolema), certo distante dalla cautela espressa da Schein sul tema, segnalano il lavoro di M. Vickers, *Sophocles and Alcibiades. Athenian Politics in Ancient Greek Literature*, Ithaca-New York 2008, con il cap. 5, 'Philoctetes', Alcibiades, Andocides and Pericles.

²⁰ Rimando alla recensione di Patrick J. Finglass (BMCR 2013.11.31, n. 5). Oltre a quanto segnalato dallo studioso britannico, rilevo anche, come più significative, le seguenti correzioni: p. 5 (r. 1), 'though'; p. 21 (r. 11 dal basso), integra τὰς ὀργὰς prima di τῶν πολλῶν; p. 31 (r. 4 dal basso), 'μᾶτερ'; p. 44 (r. 13 dall'alto), 'concedendum'; p. 72, app. (vv. 186 s.), 'ἀμερίμνητά τ' Page'; p.

Giudiziosa nelle scelte critico-testuali, eccellente nel commento, persuasiva nelle analisi degli aspetti formali e tematici del dramma, l'edizione di Schein si pone come punto di riferimento per gli studi sul *Filottete* e sul teatro di Sofocle oggi. Schein ha fornito al dibattito sul *Filottete* un contributo notevole, che consente di guardare al dramma in tutta la sua complessità in modo rigoroso e tuttavia agevole, a beneficio, ne siamo certi, tanto dello specialista quanto dello studente universitario.

University of KwaZulu-Natal
Durban, South Africa

Francesco Lupi
francesco.lupi.80@gmail.com

74 (v. 249), 'εἰσορᾶς'; p. 76, app. (v. 324), 'χειρὶ'; p. 93 (v. 891), γὰρ; p. 102 (v. 1201), 'ἔτλασαν'; p. 103 (v. 1210), 'ματεύων.'; p. 154 (*ad* 156), il rimando è da intendersi a '45n', non a '46n'; *ibid.* (*ad* 157 s.), 'outside'; p. 168 (*ad* 254-6, r. 13), 'θεοῖς'; *ibid.* (r. 4 dal basso), 'τῷδε τόπων'; p. 169 (*ad* 260, ultima r.), 'Οἰδίπου'; p. 178 (*ad* 315 s., r. 3), 'οἷ' (*primum*); p. 184 (n. *ad* 348 s., r. 5), 'μὴ οὐ'; p. 196 (r. 2 dal basso), 'οὐχ...οὐδ', invece di 'οὐχ...οὐχ...οὐδ'; p. 200 (*ad* 447), '446 κακόν'; p. 207 (*ad* 504), 'τῆι'; p. 208 (*ad* 519-38), 'ταχύς'; p. 216 (*ad* 573 s., r. 3 dal basso), 'ἔστιν'; p. 224 (*ad* 645-7, r. 6 dal basso), 'εἰ δοκεῖ'; p. 227 (*ad* 670), 'εὐεργετῶν'; p. 234 (*ad* 696-700, r. 2 dal basso), 'αὐτὸν'; p. 243 (*ad* 793-5, r. 5), la terza soluzione cui fa riferimento l'A. è al v. 795, non 794; p. 246 (*ad* 821-5, r. 10), il secondo omicron in αἰμορροῖδες è stampato in un *font* differente (così anche, p. 375, col. 1, in ποιμιλοστόλος); p. 267 (r. 3 dall'alto), '974'; p. 279 (*ad* 1050 s., r. 3 dal basso), doppio 'the'; p. 303 (n. *ad* 1191 s., r. 4), 'ἀλλόκοτος'; p. 324 (*ad* 1344-6, r. 2 dal basso), 'εἷς'; p. 329 (*ad* 1373-5, ultima r.), doppio 'been'; p. 340 (*ad* 1440 s., r. 4), doppio 'having'; p. 373 (col. 1), 'ἄμείβω'.